

che si omette, sia per ragioni di spazio (è molto lungo), sia per il tono encomiastico che scade spesso nella più vieta piaggeria.

Nel pomeriggio un imponente corteo attraversò le vie cittadine, diretto alla sede prefettizia di Palazzo Spinola, al cui balcone era affacciato Mussolini. Scrive ancora la rivista: «Suscita vivi applausi il passaggio della «Compagna». S. E. Mussolini ha uno speciale saluto di grande cordialità nel gesto e nel sorriso mentre la bandiera ed il gonfalone della «Compagna» e quella della Sezione di Sampierdarena s'inclinano in segno di omaggio. Qualcuno grida evviva al compagno, S. E. Mussolini, che risponde con un simpatico gesto di consenso». Quando la sezione di San Pier d'Arena cessò di esistere la sua bandiera divenne l'insegna del sodalizio.

Il momento culminante della visita si ebbe il giorno dopo, quando Mussolini si portò «alle cave della Chiappella dove una tra le più significative cerimonie delle due giornate indimenticabili dovrà aver luogo. S. E. Mussolini farà brillare una mina potentissima già preparata per abbattere un tratto di quell'imponente diaframma di roccia posto ancora a baluardo tra Genova e la vicina Sampierdarena, là dove è progettata la costruzione di una grandiosa strada [l'attuale via Cantore] La cerimonia si svolge rapidissima. Dopo succinte spiegazioni sui lavori viene offerto al Duce un grande fermacarte di pietra, ricavata dalla montagna. Quindi S. E. tocca il bottone elettrico; si ode un rombo fortissimo, prodotto da una immensa frana. Cosicché il varco fra le due città è ormai aperto».

Anche San Pier d'Arena aveva il titolo di «città», conces-

sole nel 1865 da Vittorio Emanuele II; in tale occasione venne stampato un manifesto a firma del sindaco di allora per darne l'annuncio alla popolazione, una copia del quale, incorniciata, è conservata alla biblioteca «Gallino». Mussolini inaugurò poi l'idroscalo: «Subito dopo, al bacino Vittorio Emanuele III, l'Illustre Ospite dà il «via» ai tre superbi idrovolanti della linea area Genova-Palermo, inaugurando così lo scalo aereo genovese». Queste opere erano necessarie: lo stesso non può dirsi di altre inconsulte demolizioni effettuate all'epoca.

Il primo numero dell'antico *Bollettino* uscì nell'aprile 1928 per cui è comprensibile che non vi si trovi traccia del fatto che Mussolini era socio di «A Compagna». Appare invece strano che nel citato volume di ritagli, a parte il trafiletto de «Il Secolo XIX» non vi sia altro in proposito. I giornali genovesi avranno certamente riportato la notizia della consegna del distintivo. Viene il sospetto che le relative pagine siano state in seguito tolte da qualcuno che trovava imbarazzante trovarsi citato in quelle circostanze.

* Si ringraziano per la collaborazione
Mauro Ferrando e Paolo Giacomone Piana

Bibliografia

- Biblioteca «Ezio Baglini» de «A Compagna» (Genova), Raccolta di notizie giornalistiche riguardanti il sodalizio (1923-1947), vol. 2.
- *Le memorabili giornate genovesi del Duce*, in *Il comune di Genova. Bollettino municipale*. Anno VI, n. 6 (Giugno 1926), pp. 606-671.
- LAMPONI, MAURIZIO, *Aviatori, aeroplani, aeroporti di Liguria*, Genova, Nuova Editrice Genovese, 1993.

